**Quaresima 2020. Seconda settimana. Venerdì 13 marzo 2020.**

*È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L’esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un “faccia a faccia” col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» ( Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l’esigenza di corrispondere all’amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.*

La Quaresima chiama la nostra preghiera ad una seria conversione o, per lo meno, ad una profonda verifica. Proprio in un momento in cui potrebbe diventare quasi ‘istintivo’ pregare è necessario cercare di rinnovare la preghiera in senso cristiano. La preghiera è uno degli atteggiamenti più schietti e sinceri dell’animo umano; ogni volta che si scopre una qualsiasi necessità alla quale non si riesce a far fronte subito si dice: ‘ Ti prego…’.

Ogni religione insegna e invita a pregare. Ogni preghiera arriva, da ogni cuore, da ogni latitudine e (se ci fosse) da ogni pianeta abitato, allo stesso Dio. Questo è quanto ci ha insegna la fede cristiana: Dio è uno ed è il Padre di tutti. Ma c’è una peculiarità della preghiera cristiana? Parrebbe proprio di sì*: ‘Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate’ (Mt.6, 7-8).*

Gesù sembra dirci: è inutile chiedere; bisogna, tuttavia capire bene come proprio il ‘Padre nostro’ è anche una preghiera di richiesta. Questa confidenza nel chiedere è frutto di una radice più profonda.

La preghiera cristiana nasce dalla contemplazione del cuore di Dio*: ‘Viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. 24Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità’. (*Gv.4, 23-24). Dunque è questo il criterio a cui sottoporre il nostro modo di pregare per iniziare un processo di maturazione verso la preghiera cristiana.

Va sottolineato:

- è un cammino. La preghiera non è una ‘cosa’ che o c’è, o non c’è. E’ un cammino …senza fine e non senza meta; è l’incontro con Dio e quindi non ne vedi la fine ma impari a conoscerlo e ad amarlo. Dopo la conoscenza lo ami di più e amandolo di più quello che conosci di lui non ti basta mai.

- è senza fine ma ha un inizio certo da non abbandonare mai: la preghiera cristiana parte sempre dalla scoperta della misericordia di Dio; la preghiera, cioè, è un attività di memoria e di amore. Non esiste la paura e l’ansia; l’esito della preghiera è sempre la pace.

- non è esclusa la richiesta ma si chiede ciò che già si è ricevuto. Per questo la preghiera cristiana ha un che di paradossale: chiedo non per sapere se Dio mi ascolta e mi ama, ma chiedo sapendo che sono davanti a Colui che mi ama e accetta tutto di me; anche il mio peccato è davanti a Dio perché egli lo possa perdonare; chiedo ciò che ho già ricevuto (l’amore) e quindi la preghiera diventa memoria e grazie (eucaristia).

- perciò la preghiera è …chiedere di imparare a pregare: ‘ O signore, il mio desiderio è davanti a te ’. Questo esige la fedeltà quotidiana nella preghiera, e proprio la quotidianità fa sì che

- ‘*La preghiera potrà assumere forme diverse’* . Infatti la preghiera è la forma più alta della libertà dell’amore verso Dio. In questo senso la preghiera…non si può insegnare perché l’unico vero maestro eccezionale e inimitabile oltre che imprevedibile è lo Spirito santo.

- la preghiera cristiana non sfocia mai nel ‘bigottismo’ sentimentale o nell’ipocrisia spiritualista perché ha una verifica implacabile che è la carità verso il prossimo. Stare con Dio è contagioso e si tende a diventare come lui. La preghiera trasferisce nel nostro cuore la misericordia e la tenerezza di Dio. Gesù è stato chiarissimo: ‘ *‘Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero ’ (Mt. 11,25-39).* Gesù si rivolge nella preghiera al Padre perché ha una umanità mite ed umile nel cuore. Ogni esito diverso della preghiera non toglie la bontà di un grande atto umano ma allontana dall’esperienza cristiana di Dio.